

Nome: Classe: Data:

L'Aldilà

Bisogna premettere che in Omero, ma anche nella tradizione greca precedente a lui, non troviamo legato alla vita dopo la morte un concetto di premio e di punizione. Solo più tardi si farà una

distinzione tra il Tartaro, destinato a tutti gli uomini, e i Campi Elisi, luogo di pace e serenità per gli eroi e per chi ha ben meritato sul piano morale. Esiodo fa sopravvivere alla morte (nello "status" di demoni, dispensatori di buona o cattiva sorte) gli uomini dell'età dell'oro e dell'argento, mentre agli eroi – per grazia di Zeus – viene preparata una dimora ai confini del mondo (le Isole dei

Beati) dove vivono una vita senza dolori, ma senza più nulla potere rispetto al mondo dei vivi. La visione omerica della morte coincide con una situazione di non-esistenza: dopo la vita data e tolta dalla Moira, infatti, non viene immaginata un'altra vita, seppure non fisica, una sopravvivenza in un'altra dimensione ma solo una condizione di non essere.

Odisseo incontra Achille nell'Ade

Nel libro XI dell'Odissea il protagonista arriva nel paese dei Cimmeri e scende nell'Ade: l'atmosfera descritta da Omero è priva di sentimenti o passioni ma anche di qualsiasi nota di serenità. È una dimensione squallida, priva di luci e di suoni in cui si muovono ombre dai contorni sfuocati, i morti, i non-vivi, che non hanno coscienza di sé e degli altri.

Odisseo scende nell'Ade nel libro XI dell'Odissea e incontra Achille: Questo il loro dialogo:

«[...] Ma di te, Achille, nessun eroe, né prima, né poi, più felice;
prima da vivo t'onoravamo come gli dèi noi Argivi,
e adesso tu signoreggi tra i morti, quaggiù;
perciò d'esser morto non t'affliggere, Achille».

Io dicevo così: e subito rispondendomi disse:

“Non lodarmi la morte, splendido Odisseo. Vorrei esser bifolco,
servire un padrone, un diseredato, che non avesse ricchezza,
piuttosto che dominare su tutte l'ombre consunte»

Odisseo incontra sua madre nell'Ade

Famoso è il brano poetico, sempre nel libro XI dell'Odissea, che descrive i vani tentativi di Odisseo di abbracciare la madre morta:

«Così parlava: e io volevo – e in cuore l'andavo agitando –
stringere l'anima della madre mia morta. E mi slanciai tre volte,
il cuore mi obbligava ad abbracciarla; tre volte dalle mie mani,
all'ombra simile e al sogno, volò via: strazio acuto mi scese più in fondo,
e a lei rivolto parole fugaci dicevo:

Madre mia, perché fuggi mentre voglio abbracciarti, che anche nell'Ade,
buttandoci al collo le braccia, tutti e due ci saziamo di gelido pianto?

o questo è un fantasma che la lucente Persefone
manda perché io soffra e singhiozzi di più?

Così dicevo e subito mi rispondeva la madre sovrana:

Ahi figlio mio, fra gli uomini tutti il più misero...

non t'inganna Persefone figlia di Zeus;

questa è la sorte degli uomini, quando uno muore:

i nervi non reggono più l'ossa e la carne,

ma la forza gagliarda del fuoco fiammante li annienta,

dopo che l'ossa bianche ha lasciato la vita;

e l'anima, come un sogno fuggendone, vaga volando»

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Che differenza c'era tra il Tartaro e i Campi Elisi?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Che differenza esiste tra l'aldilà omerico e quello di Esiodo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- In cosa consiste la Moira?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Descrivi brevemente l'incontro tra Achille e Odisseo.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Che cosa dicono, a proposito della morte, Achille e la madre di Odisseo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....